

OSSERVATORIO  
NORD EST

Il Nord Est e la fiducia  
nell'Unione Europea

*Il Gazzettino, 23.05.2012*



**NOTA INFORMATIVA**

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 6-8 febbraio 2012 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1039 persone (rifiuti/sostituzioni: 2828), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,03%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Fabio Turato, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it).

## PERCHÉ SONO I GIOVANI A CREDERE DI PIÙ NELL'UNIONE EUROPEA

di Antonio Papisca \*

Nel Nord Est la fiducia nell'Unione Europea negli ultimi 10 anni si è letteralmente dimezzata: dal 60.4% al 31.9%. In sede nazionale le cose cambiano poco: 36.6%. Paiono consegnate alla preistoria le percentuali dell'oltre 70% di favore che l'Eurobarometro registrava in Italia negli anni settanta.

Si riversano sull'UE le stesse critiche che si fanno al sistema politico nazionale, anzi alla 'politica' nel suo complesso.

Ma nel sondaggio c'è un dato particolarmente significativo. I più fiduciosi sono i giovani tra i 18 e i 24 anni: 55.3% rispetto al 22.1% di coloro che hanno 55-64 anni. Gli studenti fanno registrare la percentuale più alta: 59.3%. Il tasso di fiducia nell'UE è dunque inversamente proporzionale all'età degli intervistati. E' lecito chiedersi se i giovani siano più ingenui o superficiali rispetto agli adulti. Io credo che essi sono sanamente idealisti e allo stesso tempo realistici. Non credo che la loro fiducia sia riposta acriticamente nelle politiche dell'UE e tanto meno nella loro gestione verticistica e tecnocratica. I giovani stanno sperimentando cosa significano libertà di movimento, innanzitutto delle persone, e diritti della cittadinanza dell'UE: se studenti, fanno parte del 'popolo Erasmus'. Essi sono nati in quella parte d'Europa segnata dal processo di unificazione e dal sistema istituzionale dell'UE. Per loro Europa è come Italia, Francia o Germania, cioè non mera 'espressione geografica', ma realtà storica definitivamente acquisita alla fruizione dei diritti di cittadinanza. I giovani non distinguono fra il paese d'origine e l'Europa, non si chiedono se gettare al macero l'uno e l'altra. E' come se volessero spiegarci, parafrasando Benedetto Croce, "perché non possono non dirsi 'europei'". Ci dicono che l'alternativa all'UE non è il ripiegamento sullo stato-nazione sovrano, col suo corredo di dogane, passaporti e populismi, incapace di rispondere alle sfide della globalizzazione, ma una Unione con più 'governo', specialmente dell'economia, e con più democrazia. La grossa sfida è quella dell'economia sociale di mercato, come indicato dal Trattato di Lisbona, dunque del 'modello sociale', non del 'modello monetarista'. La risposta, coerente coi valori sanciti dal Trattato, sta infatti nella 'Carta dei diritti fondamentali dell'UE', che riconosce sia i diritti civili e politici sia i diritti economici, sociali e culturali, da realizzare

in base al principio della loro interdipendenza e indivisibilità. Come dire, per l'agenda politica UE: il diritto al lavoro, il diritto allo studio, il diritto alla salute non sono degli optional, la Bce deve essere messa in grado di fornire liquidità, ci devono essere una politica fiscale europea e politiche sociali, i cosiddetti partiti politici europei devono essere autenticamente europei, gli enti di governo locale devono avere maggior rilievo nel processo decisionale europeo in base al principio di sussidiarietà, eccetera.

*\* Titolare cattedra Unesco di diritti umani - Università di Padova*

## NORDEST, LA UE PERDE FASCINO. IN 10 ANNI FIDUCIA DIMEZZATA.

di Fabio Turato

I nordestini palesano complessivamente un basso grado di fiducia verso l'Unione Europea, tanto che i giovani sono tra i pochi a confidare ancora nel suo operato. Sembra essere questa l'indicazione principale che proviene dai dati pubblicati oggi dall'*Osservatorio sul Nord Est*, l'indagine curata da *Demos & Pi* per *Il Gazzettino*. Si tratta di un risultato che conferma la caduta di credibilità in un organismo che si è rivelato spesso per la visione politica miope e la distanza dai cittadini. Infatti, solo il 32% dichiara di avere molta o moltissima fiducia nell'operato dell'UE: un dato ancora più basso del già contenuto 37% di fiducia assegnata all'UE dalla popolazione italiana nel suo complesso.

Si tratta di risultati che destano preoccupazione poiché, come possiamo vedere dalla serie storica, i dati mostrano un trend in calo: nel 2002 a Nord Est il grado di fiducia verso l'UE superava di poco il 60%, ma già nel 2007 scendeva al 42% per arrivare, oggi, al 32%.

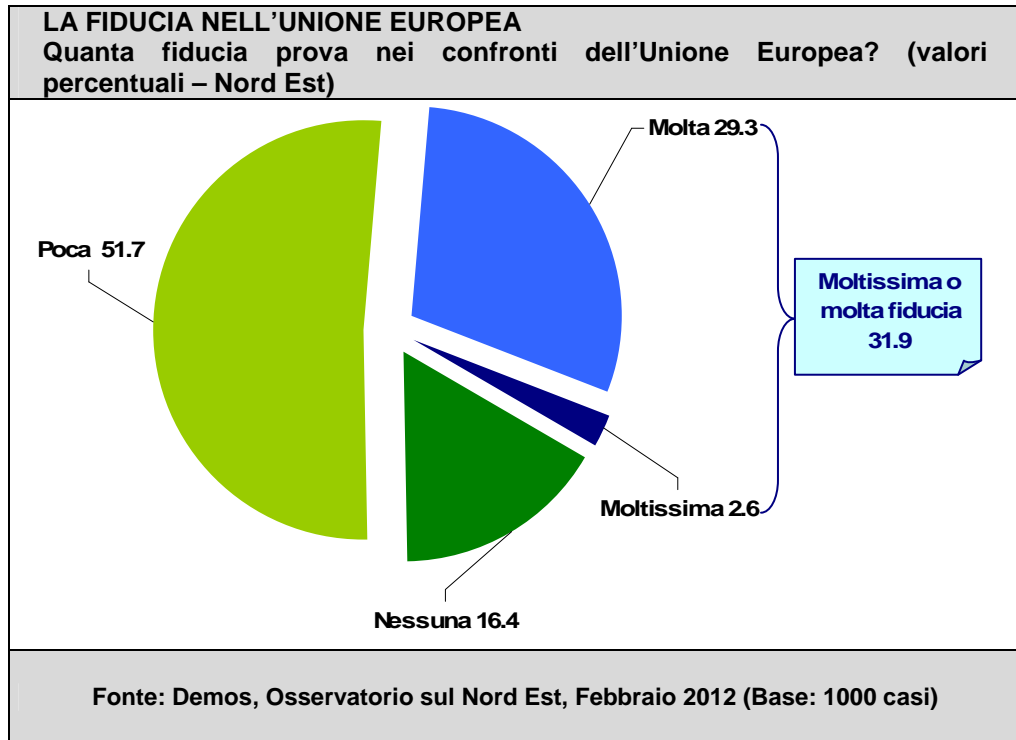
Si possono trarre ulteriori indicazioni dall'analisi per classi d'età. Infatti, sono i più giovani ad esprimere il grado di fiducia più alto nei confronti dell'UE, ovvero il 55% degli intervistati compresi fra i 15 e i 24 anni. I dati evidenziano inoltre che è proprio con il crescere dell'età che il livello di fiducia verso l'UE cala in modo più importante. A partire dal 31% di fiducia espressa dagli intervistati compresi fra i 25 e i 34 anni, sino a scendere al 22% dei nordestini fra i 55 e i 64 anni, mentre la quota di fiducia nell'UE torna ad aumentare sensibilmente al 36% solo fra chi supera i 65 anni.

I risultati, inoltre, mostrano evidenti differenze di genere, con una distanza di ben 10 punti percentuali fra la fiducia espressa dagli uomini (37%) e dalle donne (27%). Va inoltre considerato che il favore nei confronti dell'UE sale con l'aumentare del livello di istruzione. Solo il 18% di chi possiede un basso titolo di studio confida nell'UE, mentre la fiducia sale al 30% fra chi è dotato un titolo di studio medio e raggiunge il 43% tra coloro che hanno acquisito un'alta formazione.

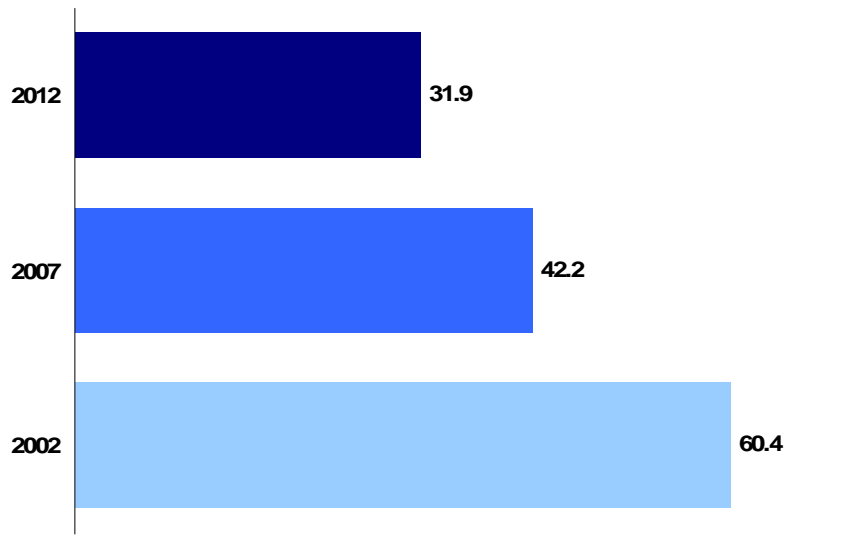
Proprio questi ultimi dati aiutano a comprendere meglio l'analisi delle categorie socio-professionali, che conferma come siano ancora i giovani a guardare all'UE con maggior favore. Infatti è il 59% degli studenti a provare molta o moltissima fiducia nei

confronti dell'UE, seguiti dal 50% dei liberi professionisti, dal 38% dei tecnici e impiegati. Al contrario, il consenso si contrae maggiormente tra gli operai (22%) e le casalinghe (18%).

Infine possiamo trarre ulteriori indicazioni guardando all'orientamento politico degli intervistati. Se "Euro-fiduciosi" risultano i simpatizzanti dell'Udc (65%) e del Pd (62%), l'Idv mostra un favore meno ampio (46%). Esiste poi una vasta fascia di "Euro-delusi" composta dai sostenitori di Mov. 5 Stelle (33%), Pdl (29%), Sel (27%) e soprattutto Lega Nord (14%).



**LA SERIE STORICA**  
**Valori percentuali di quanti provano moltissima o molta fiducia nell'Unione Europea – Serie Storica Nord Est**



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2012 (Base: 1000 casi)



